

ARC Agricultural and Rural Convention

"Una comunicazione della società civile alle istituzioni dell'Unione europea sulla futura politica agricola e rurale"

Novembre 2010

Sintesi

Il 16 novembre 2010, un'ampia coalizione europea di organizzazioni e reti della società civile (ARC) presenterà alla Commissione europea e alle altre istituzioni dell'UE le proprie proposte per una riforma delle politiche agricole e di sviluppo rurale dell'UE, contenute nel documento dal titolo "Una comunicazione della società civile sul futuro della politica agricola rurale". Tale comunicazione è il risultato di un processo semestrale di consultazioni, conferenze e negoziati tra ONG di tutta Europa (cfr. il sito web www.arc2020.eu)

Chiediamo una radicale revisione delle politiche agricole e delle politiche di sviluppo rurale. Proponiamo che dal 2014 le politiche perseguano:

- un **cambiamento di paradigma nei sistemi agricoli e alimentari**, passando dal modello dominante di agricoltura di stampo industriale e industria alimentare centralizzata a un'agricoltura sostenibile ovunque con modi di produzione e trasformazione alimentare diversificati a livello regionale e locale, relazioni più strette tra agricoltori e consumatori e una maggiore attenzione alla salute pubblica, all'ambiente e al benessere degli animali;
- una **rinascita economica, sociale e ambientale delle zone rurali**, che s'ispiri alla forza e alla diversità delle comunità, delle culture e delle risorse, strettamente connessa allo sviluppo territoriale locale e che onori l'impegno dell'UE a favore della coesione sociale, economica e territoriale.

Tale visione del cambiamento risponde alla comune convinzione che l'Europa debba impegnarsi a favore della sostenibilità e di una maggiore equità al suo interno e nel mondo. Le risorse globali devono essere utilizzate in maniera più responsabile, si deve porre fine **alla perdita di biodiversità** e ridurre drasticamente le emissioni di gas a effetto serra. Dobbiamo garantire la sicurezza alimentare senza che l'UE dipenda dalle risorse della terra di altri continenti. Dobbiamo alleviare la povertà e le disuguaglianze, l'esclusione sociale e le gravi disparità di reddito e di qualità della vita tra le regioni e i popoli in Europa e nel mondo.

Una nuova politica dell'Unione europea

Per far fronte a tali imperativi, proponiamo che l'attuale PAC sia sostituita, a partire dal 2014, da una **politica agricola, alimentare e rurale comune**, con obiettivi che vadano al di là di quelli stabiliti nel trattato di Roma. Tali nuovi obiettivi dovrebbero includere la sicurezza alimentare, la qualità alimentare e la salute pubblica, una serie di norme sostenibili in agricoltura, la protezione dell'ambiente, la mitigazione del cambiamento climatico, il rafforzamento dell'economia rurale e il benessere delle comunità rurali.

Tale politica dovrebbe essere attuata attraverso due fondi: il **Fondo agricolo europeo** per l'agricoltura e l'alimentazione e il **Fondo rurale europeo** per l'economia rurale in generale e lo sviluppo territoriale. Il Fondo agricolo dovrebbe riguardare soprattutto misure orizzontali, applicabili a tutti i territori; il Fondo rurale, invece, dovrebbe fornire misure tagliate sulle necessità delle singole zone.

Fondo agricolo europeo

Le nostre proposte per l'agricoltura sono incentrate su una rivendicazione chiave: un'agricoltura sostenibile ovunque. Noi crediamo che la tradizionale organizzazione dell'agricoltura e dell'industria alimentare nell'Unione europea non sia sostenibile. Tale sistema è fortemente dipendente dall'utilizzo dei combustibili fossili e dai trasporti di alimenti e mangimi su lunga distanza, spreca enormi quantità di alimenti, spesso viola le norme sul benessere degli animali, minaccia la salute a lungo termine di suoli, risorse idriche ed ecosistemi e genera perdite continue di occupazione agricola; esso priva inoltre le aree agricole più povere o marginali della loro linfa vitale.

Chiediamo un abbandono progressivo dell'agricoltura industrializzata a favore di un'agricoltura sostenibile che, ispirandosi alla diversità regionale e locale dell'agricoltura e delle economie, utilizzi in modo intelligente le risorse non rinnovabili, rispetti il benessere degli animali, ponga il buon senso agronomico e l'innovazione agroecologica al centro delle decisioni agricole e pervenga a risultati positivi dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Questo cambiamento dovrà orientare i futuri sostegni agli agricoltori. Gli aiuti di carattere generale, non vincolati ai sistemi agricoli sostenibili o ai beni pubblici, non sono politicamente giustificati. Le misure di sostegno dovrebbero premiare le pratiche sostenibili e la gestione ambientale; dovrebbero sostenere le aziende agricole piccole e le aziende a conduzione familiare nelle aree svantaggiate, migliorando la diversificazione delle economie agricole e rurali.

Pertanto, il futuro regime di sostegno agli agricoltori dovrebbe includere:

- una definizione chiara delle norme di sostenibilità in agricoltura, con codici di buone pratiche aggiornati e progressivamente attuati;
- il proseguimento dei pagamenti diretti secondo criteri radicalmente rivisti: senza alcun riferimento ai rendimenti storici, basati sull'uguaglianza tra gli agricoltori nelle diverse parti dell'UE; scalari e subordinati a pratiche sostenibili;
- il sostegno alle aziende piccole e a conduzione familiare, finalizzato al mantenimento dell'occupazione, vincolando il livello dei pagamenti diretti alle dimensioni dell'impresa agricola e della manodopera;
- il sostegno agli agricoltori nelle zone svantaggiate, periferiche e montane;
- il divieto di utilizzo degli OGM nell'agricoltura e nelle forniture alimentari dell'UE;
- il sostegno finanziario per la transizione a sistemi di agricoltura biologica e orientati all'ecologia.

Proponiamo altresì un sistema di pagamenti mirati per i servizi ambientali, che comprendano:

- un sostegno armonizzato, subordinato al rispetto di chiari standard ambientali, agli agricoltori, agli allevatori, alle guardie forestali e alle cooperative che gestiscono le aree agricole a elevato valore naturalistico;
- pagamenti agroambientali, così da proteggere i valori ambientali al di là dei risultati che possono essere ottenuti ricorrendo alla summenzionata condizionalità degli aiuti;
- il sostegno alle zone della rete Natura 2000, dove il lavoro di gestione della terra non beneficia delle succitate misure di sostegno;
- il sostegno per il sequestro del carbonio, per esempio nelle zone umide, nei boschi o nei pascoli permanenti e per la conservazione dei boschi a elevato valore naturalistico che fanno parte dell'economia agricola;
- il sostegno agli investimenti nella gestione delle risorse idriche, nell'adattamento dei regimi agricoli e forestali per far fronte al cambiamento climatico, nonché agli investimenti a favore del ripristino degli habitat all'interno delle aziende agricole;

A sostegno di tali cambiamenti, proponiamo una serie di **nuove politiche in materia di commercio, aiuti e gestione dell'offerta alimentare**, così da ricompensare equamente gli agricoltori e provvedere alle esigenze della sostenibilità attraverso:

- la rinegoziazione degli accordi dell'OMC per stabilire il diritto alla sovranità alimentare;
- la separazione dell'agricoltura dagli altri settori nei negoziati commerciali mondiali;
- l'insistenza su norme sostenibili per le importazioni alimentari;
- gli incentivi a produrre proteine per mangimi nell'UE invece di importarle;
- la garanzia di una coerenza nelle politiche di sviluppo, inclusa l'eliminazione delle sovvenzioni alle esportazioni alimentari;
- il sostegno agli agricoltori nei paesi in via di sviluppo per promuovere o sviluppare sistemi agricoli sostenibili;
- il monitoraggio del mercato alimentare e una maggiore trasparenza del mercato;
- il potenziamento del potere d'acquisto di agricoltori e consumatori, consentendo loro di gestire l'offerta alimentare per ottenere prezzi alimentari equi.

In risposta alla crescente sensibilizzazione pubblica circa **la qualità degli alimenti e le sue implicazioni sanitarie**, proponiamo che il fondo agricolo sostenga:

- l'informazione e l'educazione, soprattutto dei bambini, in materia di alimenti e di dieta e del nesso con la salute, stili di vita sostenibili, consumi responsabili e temi correlati;
- gli approvvigionamenti per la ristorazione collettiva di alimenti naturali, sani, nutrienti, rispettosi del benessere animale e prodotti a livello regionale;
- norme più rigide per tutte le etichette alimentari, così da garantire che i consumatori possano comprendere l'origine, i metodi di produzione, le procedure di trasformazione ecc. di tutti gli alimenti commercializzati;
- campagne di riduzione dei rifiuti alimentari in tutte le componenti della filiera alimentare;
- gli agricoltori che gestiscono la produzione di sementi e l'allevamento di bestiame in proprio.

Fondo rurale europeo

Il collasso dell'agricoltura collettiva, la centralizzazione del commercio, l'esodo dei giovani ecc. hanno svigorito molte regioni rurali europee ed ora si assiste a una crescente disparità tra le regioni, migrazione di massa, perdita di capitale sociale nonché, in talune regioni, abbandono di preziose zone agricole e perdita dei valori ambientali e culturali promossi dall'agricoltura.

La **rinascita rurale** proposta dovrebbe essere incentrata sullo sviluppo economico e sociale, sull'innovazione e sulle conoscenze applicate; essa dovrebbe altresì avvalersi di più ampie risorse e politiche dell'Unione europea.

Pertanto, il fondo dovrebbe riguardare le seguenti politiche volte a **rafforzare e diversificare l'economia rurale**:

- misure per agevolare l'accesso alla terra e al capitale per le piccole e medie imprese;
- misure di sostegno per la successione nelle aziende agricole e per gli esordienti del settore, per il pensionamento, per un'agricoltura ancorata alla comunità, per stimolare l'azione degli enti locali a favore del mantenimento di un'agricoltura locale sostenibile nelle aree urbane e periurbane;
- ammodernamento delle aziende agricole per contribuire a una produzione efficiente o al passaggio a pratiche sostenibili e di diversificazione agricola;
- maggior interesse dell'UE nella silvicoltura, con particolare riferimento alla creazione di posti di lavoro mediante una gestione sostenibile dei boschi, alla trasformazione dei prodotti della silvicoltura e ai servizi ambientali;

- investimenti nell'infrastruttura delle comunicazioni nelle regioni rurali;
- azioni delle comunità locali, degli amministratori territoriali e delle imprese finalizzate alla creazione o all'ampliamento di aziende incentrate sulla preservazione energetica o sulla generazione di energia rinnovabile;
- sviluppo del turismo rurale alla luce del suo legame con l'ambiente, del suo valore aggiunto ecc;
- formazione e istruzione professionale, tirocini e sistemi simili, formazione a metà carriera, servizi di consulenza e divulgazione, attività tra pari ecc.

Tale ampia impostazione economica dovrebbe includere le seguenti politiche di sostegno alla **produzione e trasformazione alimentare regionale e locale**:

- creazione e rafforzamento di sistemi alimentari regionali e locali (es. i mercati agricoli, spacci agricoli cooperativi, pratiche agricole sostenute dalla comunità) e una rete europea attiva per lo scambio di buone pratiche tra tali sistemi;
- sostegno alla creazione di marchi e all'etichettatura dei prodotti regionali, sul modello del sistema di qualità dell'UE (DOP/IGP/STG) e sulla base della grande diversità della tradizione culinaria europea, della gastronomia e degli aspetti correlati del patrimonio culturale;
- revisione della normativa dell'UE per la concessione di esenzioni, adeguatamente motivate e controllate, dalle norme sull'igiene e sulla macellazione e da altre norme applicabili alle microimprese e alle PMI.

Il fondo rurale dovrebbe altresì **rafforzare le comunità, i servizi e le infrastrutture rurali**. Tra le misure previste a tal fine, sarebbe auspicabile includere un approccio dinamico e creativo allo sviluppo delle cosiddette zone "periferiche" o "svantaggiate" che, dal punto di vista degli abitanti, sono fondamentali oltre che favorite in termini culturali, ambientali e non solo. Tali politiche dovrebbero includere:

- il rafforzamento del capitale sociale nelle zone rurali e della capacità delle comunità rurali di partecipare alla governance e ai processi di sviluppo locali;
- la prestazione di servizi e il potenziamento di infrastrutture rurali;
- Il riconoscimento del ruolo chiave svolto dai paesi come centri della vita sociale, culturale ed economica in molte regioni rurali, nonché della necessità di sostenere la gamma e la qualità dei servizi e di garantire un legame efficace e un sostegno reciproco tra le zone urbane e rurali;
- un nuovo approccio radicale alle misure di sostegno della vitalità sociale delle comunità basate su modelli associati di agricoltura di sussistenza e semi-sussistenza;
- nuovi e creativi approcci alle necessità dei poveri e dei vulnerabili, contribuendo al rafforzamento della fiducia collettiva di tali comunità affinché possano agire per migliorare la vita dei loro membri.

Proponiamo che le azioni sostenute dal fondo rurale si basino su strategie di sviluppo subregionali integrate, progettate e gestite attraverso partenariati territoriali multisettoriali.

Ricerca, sviluppo, formazione e innovazione

La nuova politica agricola, alimentare e rurale comune dovrebbe fornire:

- finanziamenti (attraverso l'Ottavo programma quadro dell'UE) per la ricerca applicata, lo sviluppo e l'innovazione necessari a perseguire le politiche da noi promosse;
- programmi dinamici d'informazione, formazione e scambio di idee e di buone pratiche a livello nazionale e dell'UE: in tale processo, la rete europea per lo sviluppo rurale e le reti rurali nazionali dovrebbero svolgere un ruolo molto più dinamico e aperto.

Governance, finanziamenti e attuazione

L'efficacia delle politiche proposte dipenderà in larga misura da una buona governance e dalla loro attuazione, come pure dall'adeguatezza dei finanziamenti. La nuova politica agricola, alimentare e rurale dovrebbe beneficiare in linea di massima della stessa quota di bilancio UE assegnata all'attuale PAC. Le zone rurali dovrebbero attingere anche alle risorse di altri fondi dell'UE, di fondi messi a disposizione dalle autorità nazionali, regionali e locali, dal settore delle imprese e dal settore civile. La nuova politica dovrebbe prevedere:

- un quadro strategico a livello UE per la politica agricola, alimentare e rurale comune, pienamente armonizzata con i fondi regionali, con il fondo di coesione, il fondo sociale e con il fondo per la pesca.
- l'elaborazione da parte degli Stati membri/delle regioni di quadri strategici che riflettano il quadro strategico dell'UE, garantendo la complementarità dei diversi programmi operativi.
- la predisposizione e l'attuazione da parte di partenariati subregionali di strategie di sviluppo territoriale; i partenariati dovrebbero disporre dei poteri di attuazione di tutte le misure pertinenti per questi cinque fondi dell'UE, e soprattutto delle misure che rientrano nel fondo rurale proposto.
- il coinvolgimento attivo delle comunità rurali e delle loro organizzazioni rappresentative nella definizione e nell'attuazione dei programmi di sviluppo a livello locale e subregionale.

** Il presente documento è una sintesi della versione completa della comunicazione, pubblicata sul sito web dell'ARC
www.arc2020.eu